

ECCE (H)OMO, GUERRIERI

Al Palazzo Falletti di Roma
singolare performance di Kyrahm

L'amore proteiforme



di giuseppe bracaglia

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - sabato 18 giugno 2016



Il duo composto da Kyrahm e Julius Kaiser, sfruttando al meglio i propri talenti e le proprie competenze affinate negli anni attraverso le diverse esperienze, prosegue la propria peregrinazione artistica nel filone dell'exploration gender portando a Roma in anteprima internazionale *Ecce (h)omo, guerrieri*, che segna un'altra tappa nell'esplorazione di tale universo tramite l'Human installations. Rigorosa rimane la disciplina e la fedeltà alla performance nel senso più stretto del termine, che stavolta si dipana con passaggi in diverse stanze – allestite come dei set – dove senza indugiare e senza indulgenza i protagonisti si offrono e soffrono, componendo tavole viventi simili alle stazioni di una via crucis, per una celebrazione laica (niente affatto profana) della vita; riaffermando, anzi, tanto la sacralità dell'amore e del dolore quanto le necessità liturgiche delle azioni nelle mutazioni: proprio laddove di solito si è portati di primo acchito

a credere che tutto si rimescola e tutto scompagina; in realtà il rito si innesta pervicacemente, non come estremo baluardo per arginare la deriva nel caos, ma affinché la stessa mutazione possa compiersi. La performance – a cura di Francesco Paolo Del Re – preceduta da un incontro introduttivo con Marco Fioramanti che da tempo collabora con le due artiste, è un'impresa corale a cui hanno partecipato oltre a Kyrahm, Nicola Fornoni, Fulvia Patrizia Olivieri, Pepijoy Pierangela Ezzis, Lelli Quitadamo, Imma Mercadante e il soprano lirico Kjoko, in cui i confini del quotidiano e dell'arte si assottigliano e in cui verba manent e scripta volant sopra la fonè e al di là dell'eufonia. La dilatazione semantica, che investe le differenze e scandaglia le divergenze dell'eccentricità, confluisce nella affermazione apodittica della normalità: la matrice culturale estetica annulla le più inconciliabili conflittualità, senza per altro ricomporle, e rende impossibile qualsiasi se-

parazione non potendo più sussistere il diverso, dal momento che ogni diversità usa per la propria espressione la stessa modalità, il medesimo modello e lo stesso canone. L'opera, evidenziando le opacità della lente permette la visione della falsità di ogni devianza, anche la più scabrosa, poiché tutte le manifestazioni vengono appunto partorite dalla comune norma e per ciò stesso non possono che essere tutte normali; risultando altresì vano qualsiasi traguardo di riconoscimento normativo e finendo per instillare il desiderio verso un difficile, se non ormai addirittura impossibile, ma risolutivo ritorno arcadico alla natura. Palazzo Falletti a Rione Monti, scenografico edificio barocco che ha ospitato la kermesse, ha amplificato le atmosfere del live art che è stato anche ripreso per un progetto di videoarte e docufilm (ad esso collegato) scritto e diretto da Kyrahm con la collaborazione di Julius Kaiser per la fotografia. *Ecce (h)omo, guerrieri...* un evento!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

15/16



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707